



## Potere assoluto (1997)

**L'impronta autoriale di Eastwood innerva il cinema di genere. E ritrae un personaggio indimenticabile.**

Un film di Clint Eastwood con Clint Eastwood, Gene Hackman, Ed Harris, Laura Linney, Scott Glenn. Genere Thriller durata 121 minuti. Produzione USA 1997.

Uscita nelle sale: giovedì 22 maggio 1997

Luther Whitney, un vero artista dello scasso, solitario ed efficiente ladro, che rifiuta ogni forma di violenza, decide di chiudere la sua "carriera".

**Giancarlo Zappoli - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Luther Whitney, uno dei più abili ladri americani, dopo una lunga inattività torna a tentare un colpo. Vuole svaligiare l'abitazione di Walter Sullivan, uno degli uomini più ricchi degli States. Mentre sta portando a termine la sua azione, assiste, non visto, ad un rapporto sessuale che si conclude con un omicidio. La vittima è la moglie del padrone di casa. L'uomo che era con lei è il Presidente degli Stati Uniti.

Clint Eastwood, dopo l'intimismo de "I ponti di Madison County" torna al cinema di genere innervandolo con la sua consolidata impronta autoriale.

Il soggetto prende le mosse da un romanzo di David Baldacci Ford ma la sceneggiatura ne modifica abbondantemente la struttura facendo di Luther Whitney un personaggio che raccoglie in sé le caratteristiche de Il Gatto hitchcockiano ("Caccia al ladro") unite a quelle più introspettive di un'umanità dolente.

Perché 'Potere assoluto' è sicuramente un film sulla corruzione della politica, sugli intrighi (quel Watergate Hotel eretto a dimora dell'assistente personale del Presidente la dice lunga in proposito), sul bisogno di fare giustizia quando il Male si confonde così inestricabilmente con l'immagine del Bene. Ma è anche un film sullo sguardo, sul voyeurismo, sulla rilettura visiva. Non è casuale il fatto che il film si apra e si chiuda su due riproduzioni d'arte molto significative.

Il ladro famoso è poi anche colui che ha 'imparato' a guardare chi si è allontanato da lui per sua stessa colpa. Le foto che riempiono il suo appartamento non sono 'pose', sono spesso momenti 'rubati' a una figlia a cui non riesce a comunicare il bene che le vuole.

L'America che Eastwood mostra di amare non è quella del potere corrotto ma non è neppure quella pacificatoria di un buen retiro. L'eroe secondo Clint può esaurire le scorte di pietà ed uccidere con una puntura nella giugulare ma anche sentire il bisogno di riempire (non visto) il frigorifero della figlia di ogni leccornia nel timore che non si nutra abbastanza.

Con un rigoroso intervento teso a "diminuire", Eastwood regista ci affida ancora una volta un ritratto di un personaggio che non è facile dimenticare.